

¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. ⁷

Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzetto". ⁸Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa è questo per tanta gente.

¹⁰"Rispose Gesù: "Fateli sedere. C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini".

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzetti avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzetti dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Gv 6, 1-15

1. Passaggio del mare e salita sul monte (vv.1-4)

Gesù è in Galilea mentre si sta avvicinando la Pasqua dei Giudei, la festa dell'esodo dall'Egitto, del passaggio del mare, del cammino nel deserto, del dono della manna e dell'acqua, dell'alleanza e della Legge che segna la nascita del popolo eletto. Gesù vi si rivela come il vero Liberatore, colui che conduce alla vita e che dà la Vita, la pienezza della vita, fatta di libertà, di amore, di pace e di dignità. Egli è il nuovo Mosè: "La Legge ci è stata data per mezzo di Mosé, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo".

Passando il Lago egli abbandona la costa giudea, la terra dominata dalla Legge e va sulla costa pagana. Il nuovo esodo è aperto a tutti, soprattutto ai poveri e agli oppressi. La gente di Galilea era sotto il dominio dei latifondisti che stavano alla corte di Erode o nei palazzi del potere a Gerusalemme. Ed era ormai considerata una terra pagana, la "Galilea delle genti". La folla che ha visto i "segni" della compassione di Gesù, lo segue cercando la sua salvezza, la sua "pienezza" di umanità. Con questi segni di amore rivolti ai "poveri" Gesù prepara gli uomini per il nuovo esodo, il cammino della liberazione.

Il nuovo Mosè sale sul monte con i discepoli, come un maestro. Come Mosè, è salito per stare alla presenza di Dio con i notabili del popolo e poi da solo dopo l'idolatria del popolo. Il "monte" richiama il Sinai della rivelazione della gloria di Dio, quella che si identifica con l'amore fedele e leale di Dio, nei "cieli aperti".

È vicina la festa di Pasqua, quella dei Giudei. Verrà la Pasqua di Gesù a dare compimento alla prima.

2. *Manca il cibo per il popolo (vv.5-10)*

La folla che viene a lui è come un gregge - "*gregge senza pastore*" per il quale Gesù "*ha compassione*" - che egli porterà fuori dal recinto di un'oppressione religiosa, da una religione che non dà più la vita. La folla ha fame: chi provvederà? Questa è la prima emergenza: Gesù se ne accorge e mostra così l'"*amore tenero e fedele*" di Dio che non si fa pregare ma che previene la domanda del popolo.

Gesù fa notare questa emergenza a Filippo e lo "*tenta*", lo mette alla prova sui mezzi per l'esodo: vuole che i discepoli si rendano conto che la soluzione non è nelle loro mani. Solo Gesù, infatti, sa dare la Vita.

La risposta di Filippo è quella del senso comune. Egli pensa al denaro. Potrebbe essere una soluzione, ma di fatto il denaro non è sufficiente, anche se è una somma consistente! Il pane di vita non viene dalla capacità dell'uomo né dalla sapienza umana, non viene dal denaro né dal mercato! In secondo luogo: la ricchezza economica non può soddisfare i bisogni più veri dell'uomo. E, terzo, Filippo e i discepoli dovrebbero ricordare che il denaro ha soppiantato Dio dal tempio. Ma Gesù vuol vedere se i discepoli colgono la natura della liberazione che egli porta, se comprendono la legge dell'amore. La giustizia e l'abbondanza erano attese per il tempo messianico. Attenendosi al senso comune e alla logica del denaro, non c'è soluzione e l'esodo ... non si potrà fare. Non resta che "*congedare la folla*".

Andrea, il discepolo della prima ora che era rimasto con Gesù (1,33) intravede un inizio di soluzione - quella della solidarietà partecipativa, quella giusta - che però egli ritiene insufficiente: per lui il *poco* equivale a *nulla*! Il "*ragazzo*" è la comunità povera e insignificante; *ragazzo* significa anche il "servitore". C'è qui un anticipo della soluzione di Gesù che è il servo dei suoi fratelli.

I cinque "*pani d'orzo*" ricordano il miracolo di Eliseo che aveva saziato 100 persone con venti pani d'orzo e giustificano il titolo di *profeta* dato a Gesù: un profeta maggiore di Eliseo.

La logica di Gesù apparirà più chiara nel confronto tra la scelta di gratuità di Maria e quella economica e calcolata di Giuda.

3. *Che cosa fa Gesù per permettere alla folla di continuare l'esodo? (vv. 10-13)*

Gesù procede su due direzioni che convergono: dare dignità alla gente, trattarla bene come figli di Dio e dare il pane alla gente per raggiungere la meta di "*diventare*

figli di Dio". L'intervento di Gesù è un'autentica *liberazione* della folla che così diventa comunità di salvezza, chiesa, comunione con Dio.

La *prima scelta* di Gesù è promuovere la dignità della gente, dare loro la coscienza di essere figli, invitati da Dio. Per questo dà ordine di far sedere a mensa (lett. far accomodare, un verbo che dice il rispetto) la gente. Li fa uscire dall'anonimato della folla e dà loro una chiara identità, così la folla diventa prima "*persone*" e poi "*uomini*", liberi e adulti, degli ospiti attesi da Gesù; per loro egli stesso preparerà il banchetto.

Il Vangelo ricorda che "*nel luogo c'era molta erba ...*". "*Luogo*" era chiamato il Tempio e l'erba è il segno del nuovo esodo. L'erba è ciò che il buon Pastore, Dio, prepara per le pecore: "*in pascoli erbosi mi fa riposare*". Sul monte c'è quindi la nuova comunità guidata dal Pastore, raccolta nel suo nuovo tempio, Gesù.

Coloro che mangiano nel banchetto sono "*cinquemila*": sono il segno della *nuova comunità profetica*, comunità dello Spirito. Sono uomini adulti, rinati, passati dalla carne allo Spirito.

La *seconda scelta* di Gesù: offrire il pane per il cammino con un'abbondanza quale era attesa proprio per i tempi messianici. Lo fa in tre tempi o atteggiamenti:

- a) "Eucaristia": Gesù parte sempre da Dio, dalla sua presenza. Prende i cinque pani e *rende grazie* a Dio. "*Rendere grazie*" significa riconoscere che quello che si ha è *dono*, segno dell'amore tenero e fedele di Dio: il dono non deve essere trattenuto come un possesso, ma donato come dono. La condivisione fa sì che il pane si moltiplichi. È la condivisione il miracolo! Con l'*eucharistía* i pani e i pesci vengono svincolati dal possesso egoistico per diventare doni ed essere distribuiti (cfr. l'interpretazione di Albert Nolan in *Jesus before Christianity*: il pane era nelle bisacce dei pellegrini ma essi non volevano dividerlo!). Si passa dalla paura di Andrea all'amore di Gesù, dal possesso alla gratuità e alla condivisione.
- b) "Diakonia": è Gesù stesso che distribuisce i pani, perché egli è Colui che serve. Gesù compie le attese del popolo di Dio che si aspetta dal Messia il banchetto finale del Regno nel quale ci sarà il cibo che nutre e fa vivere: la sua Sapienza e la Parola e il suo *corpo* o la sua *carne* immolato sulla croce della sua Pasqua. Con la sua azione Gesù insegna alla sua comunità qual' è la sua missione come comunità: manifestare nel servizio l'amore tenero e fedele che condivide i doni che ha ricevuto che si concreterà alla vigilia della sua passione nella celebrazione eucaristica: "*Fate questo in memoria di me*". Il suo atteggiamento di servizio prefigura il suo sacrificio.

c) "Koinonia" nell'amore: Gesù distribuisce il suo pane e il suo dono a coloro che sono si sono accomodati al banchetto pasquale i quali diventano, in tal modo, i commensali di Gesù. Mangiare insieme è segno della comunità/comunione. Il servizio di Gesù è all'origine della comunione/comunità di quella folla. L'Eucarista fa la Chiesa, che è banchetto prima di essere istituzione e società. Gesù con questo *segno* riunisce la folla e rivela la missione che il Padre gli ha affidato: guidare, sostenere e condurre la folla fino alla vera liberazione pasquale.

C'è pane per tutti! Il pane di Gesù è inesauribile e di fatto ne raccolgono ancora dodici ceste, ce n'è per tutto Israele! La nuova manna non imputrirà e si conserverà. Di fatto quel pane non è stato ancora consumato: nell'Eucaristia noi continuiamo a mangiare il *Pane della Vita* moltiplicato per il mondo. Ma nulla deve andare perduto, perché l'abbondanza è in funzione degli altri che verranno al banchetto.

4. *La reazione della folla*

Siamo al culmine del racconto: quegli uomini riconoscono che Gesù è il Profeta annunciato da Mosè, anzi più di Mosé e di Eliseo, ma restano impigliati nella logica dello "straordinario" e delle loro attese mondane: pensano sia un Profeta-Re che restaurerà il regno di Davide e libererà il popolo dalla schiavitù romana. Non è questa la verità di Gesù che dovrà spiegare il senso del segno per far nascere la fede.

I Giudei pensano quindi di proclamarlo re, pronti a cedere la loro libertà a un re terreno, come era successo all'elezione di Saul! Non c'è esodo ... Fiodor Dostojewski ne *I Fratelli Karamazof* afferma che se la gente dovesse scegliere fra star bene ed essere libera, sceglierebbe di star bene. Gesù però per evitare ogni equivoco fugge sul monte, luogo della gloria di Dio, per riconfermarsi nella sua missione.